

Le giacenze in Spagna affondano il mercato dell'olio d'oliva italiano

Le contrattazioni nel nostro Paese sono partite a rilento a fronte di una buona produzione, anche in termini qualitativi. Il timore degli operatori è che il prezzo dell'extravergine tenda ad allinearsi alle bassissime quotazioni spagnole



di **Tiziana Sarnari**

La campagna olivicola 2019-2020 si è ufficialmente aperta all'insegna di una situazione produttiva mondiale che dovrebbe discostarsi di poco da quella dello scorso anno.

Tenendo conto dei dati pubblicati dagli uffici della Commissione europea e di indicazioni che provengono dai Paesi produttori fuori dai confini comunitari si prospetta, infatti, un volume di oltre 3 milioni di tonnellate, l'1% in meno rispetto alla campagna precedente.

Questo dato è però la sommatoria di situazioni totalmente differenti e, senza voler indugiare troppo sulle singole aree, determinate da una parte dalla decisa flessione della produzione spagnola – si parla di un probabile -30% rispetto ai quasi 1,8 milioni di tonnellate dello scorso anno – controbilanciata almeno in parte dagli incrementi in Italia, Grecia, Tunisia e Turchia.

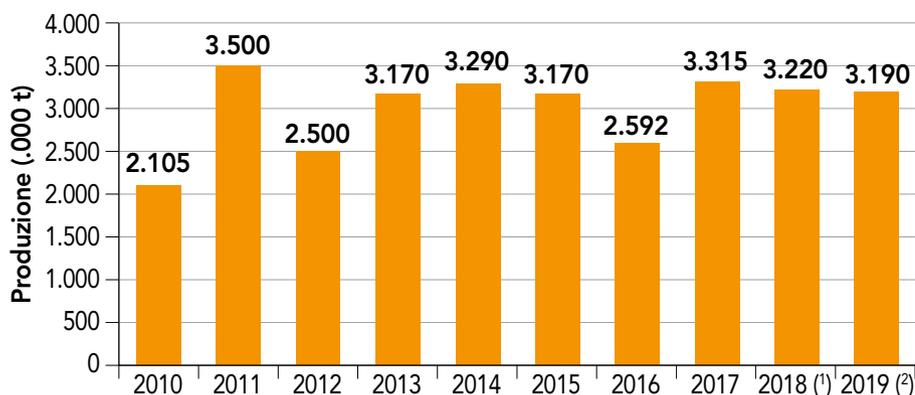
Per quanto riguarda l'Italia, dopo le 175.000 tonnellate dello scorso anno la stima al rialzo era facilmente intuibile sebbene, stando alle prime indicazioni, non si potrà certo parlare di una piena carica.

Stock UE molto consistenti

A pesare sulle disponibilità totali è anche un'altra variabile che si tende a non prendere in considerazione, ma che inevitabilmente incide sulle dinamiche del mercato.

Anche volendo limitare l'analisi alla sola Unione europea, dove però insi-

Produzione mondiale di olio d'oliva (.000 t)



Fonte: Ismea su dati COL. (1) Provvisorio. (2) Stima Ismea.

Negli ultimi tre anni la produzione mondiale di olio appare sostanzialmente stabile.

L'ALLARME DEI PRODUTTORI ITALIANI

ste il 64% della produzione mondiale, si evidenzia che la nuova campagna si è aperta con 850.000 tonnellate di prodotto ancora in magazzino, segnando così il secondo posto degli ultimi 10 anni, dietro solo alle 894.000 tonnellate del 2012.

Di queste, oltre 750.000 sono in Spagna e fanno sì che, nonostante la riduzione produttiva attesa, non si senta certo la mancanza di prodotto.

Da qui potrebbero iniziare le spiegazioni al perché il mercato sta reagendo con prezzi tendenzialmente in calo soprattutto nel Paese iberico, ma anche nel resto dei Paesi competitor.

In Spagna prezzi stracciati

I listini iberici dell'extravergine, peraltro, per tutto il 2019 erano rimasti sotto la soglia di 3 euro/kg e questo era attribuibile all'eccellente produzione della campagna.

Solo all'inizio dell'estate, quando è stato evidente che la produzione attuale sarebbe stata di gran lunga più scarsa, le quotazioni hanno avuto due mesi di ripresa e tra luglio e agosto si sono attestate sopra 2,35 euro/kg.

Ma la parentesi rialzista ha avuto vita brevissima. Già a settembre sono stati persi 7 centesimi e altri 10 in ottobre, mentre a metà novembre si è già scesi abbondantemente sotto 2,10 euro/kg.

Di fatto il mercato non sembra avere la sensazione di mancanza di prodotto e questo non induce gli acquirenti alla corsa agli acquisti.

Situazione analoga nel segmento

«Nonostante una buona ripresa produttiva e una qualità eccellente del prodotto, il mercato dell'olio quest'anno ancora non decolla: gli acquirenti aspettano affinché il prezzo dell'extravergine italiano arrivi quasi al livello di quello spagnolo, le cisterne si riempiono e chi ne paga le conseguenze sono come al solito i produttori e i frantoiani».

Con queste parole il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, e il presidente di Italia Olivicola, Gennaro Sicolo, esprimono grande preoccupazione per la situazione che vive il mercato dell'olio in Italia nel momento più importante dell'anno per centinaia di migliaia di produttori che vorrebbero raccogliere il frutto del duro lavoro portato avanti in questi mesi.

«I produttori e i frantoiani continuano a rappresentare l'anello debole della catena – hanno rimarcato Scanavino e Sicolo – e questi comportamenti di certo non agevolano la ripartizione del valore tra tutti i protagonisti della filiera. Vendere un prodotto di eccellenza a un prezzo stracciato significa non rientrare nemmeno delle spese sostenute dagli agricoltori per lavorare i terreni, curare le piante e irrigare».

del lampante iberico che da settembre a novembre ha perso 5 centesimi di euro/kg, attestandosi poco sopra i 2 euro/kg.

«Dopo la disastrosa annata passata, la peggiore di sempre, questa bolla commerciale metterebbe definitivamente in ginocchio migliaia di famiglie e un intero settore simbolo del made in Italy» hanno concluso Scanavino e Sicolo.

Anche Coldiretti denuncia l'invasione di olio d'oliva spagnolo con le importazioni che nel 2019 sono cresciute in quantità del 48%, con gravi ripercussioni sul mercato e sull'Oliveto Italia. Nei soli primi otto mesi dell'anno sono arrivate dall'estero ben 280.000 tonnellate di olio iberico – spiega Coldiretti – spesso mescolato con quello nazionale per acquisire, con le immagini in etichetta e sotto la copertura di marchi storici, magari ceduti all'estero, una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati nazionali e mondiali.

Il risultato – rileva Coldiretti – è un'invasione sugli scaffali dei supermercati di prodotti di scarsa qualità a prezzi stracciati proprio nel momento in cui sta arrivando l'olio nuovo italiano, con un effetto dirompente che rischia di vanificare l'ottima annata produttiva, la quale ha visto un incremento del raccolto per un totale stimato di 315.000 tonnellate, peraltro di ottima qualità. ●

Come di consueto il mercato spagnolo detta le linee guida anche per gli altri Paesi competitor a partire dall'Italia, ma una curiosità a proposito dei prezzi medi dell'extravergine va comunque sottolineata.

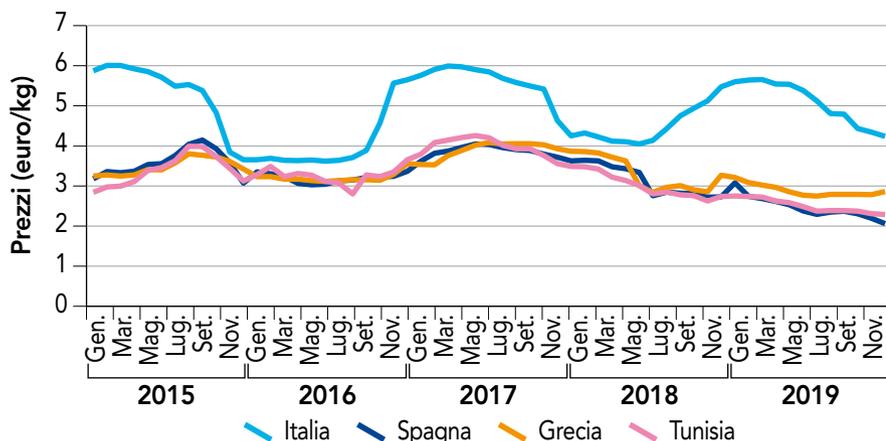
Durante tutto il 2019 i listini italiani sono stati mediamente il doppio di quelli iberici, segnando una distanza che non si era mai vista negli ultimi 10 anni.

Mercato italiano

L'attuale tendenza flessiva sta investendo anche i produttori italiani che, infatti, stanno vedendo scendere i listini in maniera piuttosto considerevole (vedi riquadro) dopo gli aumenti dello scorso anno che erano stati dettati dalla produzione più scarsa degli ultimi decenni.

Inutile dire che i 4,24 euro/kg che in media stanno caratterizzando queste prime battute del mercato di

Prezzi medi internazionali (1) dell'olio extravergine (euro/kg)



Fonte: Ismea. (1) Prezzi alla produzione, Iva esclusa, prodotto sfuso in cisterne.

Preoccupa la tendenza flessiva delle quotazioni in Italia, anche se un'indicazione più precisa sui prezzi si potrà avere solo nelle prossime settimane.



Per tutto il 2019 i listini degli oli italiani sono stati mediamente il doppio di quelli iberici

novembre dell'extravergine non soddisfano.

E più si entra nel vivo della raccolta e più i timori salgono.

Nel Barese già dalla prima alla seconda settimana del mese si è passati, secondo rilevazioni Ismea, da 4,5 a 4 euro/kg, mentre nel Foggiano le quotazioni sono scese sotto la soglia di 4 euro/kg.

Nel Salento questo era accaduto già a partire da agosto e ora le quotazioni medie dell'extravergine sono intorno a 3,20 euro/kg.

In Calabria i listini sembrano meno coinvolti nel vortice flessivo sebbene, esclusa la piazza di Gioia Tauro, anche qui si resti mediamente al di sotto dei 4 euro/kg.

In Sicilia i prezzi medi si fissano poco al di sotto di 5 euro/kg, mentre nello stesso periodo dello scorso anno si vedevano anche 7 euro.

Al di là di questo, comunque, il mercato è poco dinamico perché i produttori sono poco disposti a cedere sui prezzi a fronte di una domanda che non ha alcuna fretta di concludere, non avendo davanti una situazione di scarsità di prodotto.

Le prossime settimane, quindi, saranno determinanti per capire come si orienteranno realmente i volumi prodotti e da lì si potranno avere maggiori indicazioni sui prezzi.

Tiziana Sarnari

*Ismea
Roma*

● I PRODUTTORI VOGLIONO MISURE SPECIFICHE

L'ammasso dell'olio non basta agli spagnoli

La sovrapproduzione iberica di olio d'oliva, frutto di un'espansione incontrollata degli impianti, sta devastando i mercati europei e, ovviamente, anche quello spagnolo. Ora da Madrid chiedono nuovi interventi all'UE

di **Angelo Di Mambro**

L' aiuto all'ammasso privato per l'olio d'oliva non basta ai produttori spagnoli. È quanto hanno riferito rappresentanti delle cooperative agroalimentari spagnole al sito Euractiv.eu.

E le tariffe punitive statunitensi imposte ai prodotti agroalimentari dell'UE, decise dall'Amministrazione Trump sulla scia della decisione della Wto sui sussidi al produttore europeo di aeromobili Airbus, hanno aggravato la situazione.

Secondo i produttori iberici, che il 10 ottobre sono scesi in piazza in migliaia nelle strade di Madrid per contrastare il crollo dei prezzi, ci vogliono misure ad hoc per il mercato nazionale.

L'11 novembre l'UE ha dato il via all'aiuto all'ammasso privato per l'olio d'oliva vergine, extravergine e lampante. L'importo dell'aiuto sarà fissato mediante gara e le prime offerte potranno essere presentate dal 21 al 26 novembre, con altre occasioni programmate a dicembre, gennaio e febbraio. La quantità minima di ogni offerta dovrà essere di 50 tonnellate.



Oliveto intensivo in Spagna

Le offerte possono essere presentate esclusivamente in Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Malta, Portogallo e Slovenia.

All'aiuto, con contratti che coprono un periodo di 180 giorni, saranno ammessi anche oli vergini già all'ammasso. La misura si è resa necessaria soprattutto per la situazione di mercato degli oli vergini in Spagna e Portogallo. Gli stock UE sono molto elevati, spiega la Commissione europea, stimati a 859.000 tonnellate per il 2018-19 (di cui l'88% in Spagna), con prezzi alla produzione più bassi fino al 33% rispetto alla media.

Nel 2018 sono state raccolte 1,79 milioni di tonnellate di olive, con un aumento del 42% rispetto all'anno precedente. Ciò ha portato a una situazione di eccesso di offerta in Spagna che ha colpito il mercato di altri Stati membri produttori come la Grecia, dove i prezzi sono diminuiti del 13,5%.

Le organizzazioni di produttori spagnole vorrebbero vedersi riconosciuta dall'UE in via esclusiva la possibilità di programmare l'offerta, consentendo agli operatori di immagazzinare una certa percentuale della produzione ogni anno al fine di ripristinare nuovamente la quantità immagazzinata dal mercato in un secondo momento. Secondo obiettivo è ottenere una quota ad hoc di fondi UE per campagne nei Paesi terzi a favore dell'olio d'oliva. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.